

ROLLERS 4X4 ADVENTURES

ROMANIA CARPAZI 2011

Erano gli inizi di maggio 2011, mancava poco più di una settimana alla partenza per la Tunisia con i mitici Margherita e Claudio di Rollers Adventures quando una sera mi telefona Marghe dicendomi "non si va più in Tunisia ci sono di nuovo problemi di sicurezza, andiamo in Romania, vi va?" Non ci ho pensato 2 volte, era il primo viaggio in loro compagnia e non me lo sarei perso per nulla al mondo.

La macchina era già pronta, cambio solo le gomme e qualcos'alto ed arriva il giorno della partenza.

Parto la mattina presto di sabato 14 maggio 2011 in compagnia della mia pazientissima moglie Paola che ha la grande qualità di adattarsi benissimo a qualsiasi circostanza, ci si trova con gli altri componenti del gruppo nei pressi di Brescia e, dopo qualche imprevisto alle nuove gomme di Claudio... si fa tappa per il pernottamento in Ungheria nei pressi del lago Balaton.

Il gruppo è composto da Claudio e Margherita con un Toyota HZJ79, io (Franco) e mia moglie Paola con Nissan Navara, Marco con Suzuki Jimni, Dennis e Jessica con un Defender e Fabio in moto Suzuki enduro. Il giorno successivo attraversiamo Budapest e la frontiera con la Romania ed incontriamo poco dopo (appuntamento sul CB canale 20) la nostra guida Adrian (www.offroadcugir.com), una guardia forestale rumena trovata e reclutata con grande abilità all'ultimo momento da Claudio e Margherita. Adrian si è rivelato una scelta vincente in quanto grande conoscitore degli immensi boschi dei Carpazi.

La domenica sera trascorre tranquilla in un bellissimo hotel nei pressi di Gilau dove, durante la squisita cena Adrian ci illustra a cosa andavamo incontro (circa 8-10 ore di guida al giorno in fuoristrada...) e ci dà tutte le informazioni del caso.

Il lunedì mattina 16 maggio, dopo una notte insonne per il timore di ciò che ci aspettava, si parte e ben presto si lascia l'asfalto. La prima impressione è di essere tornati indietro nel tempo, le auto lasciano il posto ai carri trainati dai cavalli, l'allevamento e l'agricoltura fanno da padroni, le abitazioni e le persone fanno pensare a come poteva essere la nostra campagna 50 anni fa.

Ma ben presto anche questo paesaggio scompare man mano che ci si addentra nei boschi.

Le ampie strade sterrate percorse dai carri si trasformano in sentieri scavati da profondi solchi che la pioggia della settimana prima ha trasformato in pantani senza uguali.

Tutto per me era una novità, tronchi caduti che sbarravano la strada, forti pendenze laterali, nebbia e fango erano la costante di questo primo giorno.

Spesso ci si impantanava ma Adrian con il suo Discovery dotato di enormi gomme 9.00 R16 superava ogni ostacolo e spesso ci aiutava con il suo verricello.

La prima sera, stanchi e con una nuova concezione di guida in fuoristrada ci si accampava in una splendida radura circondata da boschi ed attraversata da un ruscello (45°33'24"N-22°49'35"E).

L'umidità era altissima ma il fuoco, abilmente acceso da Claudio con pezzi di legno trovati in giro, ha trasformato la fredda ed umida serata in un momento magico ed indimenticabile reso ancora più importante dalla ottima cena che Margherita ci ha preparato. Dalle sue casse nascoste in ogni angolo del Toyota usciva di tutto e sempre nel momento più opportuno...

Martedì 17 maggio. Attraversiamo alcuni villaggi di contadini dove tutto pare fatto di legno, dalla casa ad ogni altro piccolo particolare. D'altra parte qui il legname non manca..

Adrian ci porta poi a visitare una indimenticabile grotta di ghiaccio nei pressi di Scarisoara dove la temperatura rimane sotto zero durante tutto il periodo dell'anno. Una ripida scala metallica semighiacciata e scivolosissima ci porta ad un centinaio di metri in profondità e qui si apre una vasta caverna totalmente

ghiacciata, il pavimento, le pareti, le stalattiti e le stalagmiti, tutto è di ghiaccio. Noi camminiamo su di una passerella ovviamente di legno che percorre tutta la caverna.

Si pernotta nuovamente ai confini di un piccolo bosco. Io e Paola, Dennis e Jessica siamo attrezzati con tenda tipo Maggiolina, gli altri dormono in tenda ad igloo.

Il giorno successivo 18 maggio il percorso si fa ancora più impegnativo tanto che io e Fabio con la moto decidiamo di "tagliare" la parte più pericolosa del percorso e di ritrovarci più a valle.

Ci accorgiamo che man mano che ci si allontana dai centri abitati, dai villaggi dei contadini, dalle capanne dei cacciatori il territorio diventa dominio assoluto dei boscaioli.

Solo loro sono in grado di spingersi così all'interno di questi fitti boschi, si aprono le strade (se così le si può chiamare) disboscando ed allineando ordinatamente i tronchi tagliati ai bordi dei sentieri dove passeranno a fine stagione i grossi camion 6X6 che li raccoglieranno e li porteranno nelle segherie.

Si tratta tuttavia di un disboscamento ordinato e programmato, ci racconta Adrian. Il suo lavoro di guardia forestale consiste nel selezionare e contrassegnare le zone adatte al disboscamento che, una volta utilizzate, non potranno più essere sfruttate per molti anni.

Ciò che più mi ha colpito è vedere questi piccoli gruppi di boscaioli che vivono per parecchie settimane, forse mesi, totalmente isolati in questi immensi boschi senza alcun mezzo di trasporto e che ci guardavano meravigliati passare nei loro sentieri. Adrian si fermava ogni volta a parlare con loro ed a riportargli, forse, le notizie della città.

Poi improvvisamente, come per incanto, si apre davanti a noi un paesaggio da fiaba, un verde lago incastonato tra i boschi, un dolce pendio punteggiato da baite in legno, un torrente che si getta nel lago.

Si tratta di una località sciistica popolata in inverno ma quasi disabitata in primavera. Una di queste baite sarà la nostra dimora per la notte, appositamente aperta per noi dal proprietario. La Cabana Nuta (45°35'02"N - 23° 34' 16"E) è una splendida baita su due piani dotata al piano superiore di piccole e accoglienti camere rigorosamente tutte in legno in ogni particolare e, al piano inferiore, di un'ampia sala sulla cui parete fa bella mostra di sé, una gigantesca pelle di orso.

Giovedì 19 maggio. Dopo un'abbondante colazione preparata come sempre da Margherita lasciamo questo posto idilliaco per raggiungere il vicino centro abitato per i necessari rifornimenti.

Ma l'avventura non è finita, ben presto abbandoniamo nuovamente la strada asfaltata e scavalchiamo per parecchie ore una serie di colline e di prati salendo sempre più di quota fino a toccare i 2100 m dei monti Cindrel. Seguiamo un pista appena tracciata nell'erba che scorre tra larghe chiazze di neve fino a che ci troviamo bloccati da uno di questi cumuli di neve proprio sulla nostra pista. Numerosi e infruttuosi sono stati i tentativi di attraversarlo fino a che decidiamo di aggirarlo uscendo dalla pista che correva lungo il pendio della montagna esponendoci così ad un forte pendenza laterale. Adrian passa per primo ed assicura i veicoli al suo verricello "accompagnandoli" ed evitando che possano scivolare lungo il pendio. Io non me la sento di affrontare questo tratto ed affido a Claudio la guida del mio Nissan.

Questo intoppo ci ha fatto perdere qualche ora ma tutto finisce bene ed iniziamo la discesa tra grossi massi dove i veicoli passano a malapena e scivolosi prati.

Ci fermiamo a fondo valle dopo una giornata di intense emozioni in un'ampia radura lungo un corso d'acqua. Un po' stanchi ed affamati accendiamo come sempre il fuoco, ceniamo e montiamo le tende tra un branco di cavalli che pascolano tranquillamente attorno al nostro campo.

Venerdì 20 maggio. Ultimo giorno in questo splendido territorio. Per qualche ora ancora percorriamo strade di campagna incrociando spesso carri trainati da cavalli ma pian piano si torna alla "civiltà".

Ci si ferma in un bellissimo residence nei pressi di Alba Iulia, si portano le auto a lavare in un autolavaggio e nell'attesa si va a visitare la cittadella fortificata di Alba Julia dove incontriamo Mirela la simpaticissima moglie di Adrian che ci terrà compagnia per tutta la sera e ci accompagna a cena in un ottimo ristorante molto suggestivo perfettamente ambientato nel contesto di questa "cittadella" dove, per pochi euro ci portano un immenso vassoio con carni di tutti i tipi alla griglia.

Ritiriamo la auto all'autolavaggio e torniamo con un po' di tristezza al residence consapevoli che il giorno successivo ci saremmo separati. Parte del gruppo sarebbe tornato a casa mentre io e Paola siamo rimasti ancora qualche giorno in Romania.

Lascio a voi la conclusione.

Franco...